



Quaderno 15 (aprile 2019)

“IL CORAGGIO DI RIPENSARE LA SCUOLA”

la ricerca è stata supportata da


Fondazione CARIPLO  Fondazione CaRiLucca 



1

dal
Quaderno n. 1 - maggio 2002


Scuola italiana, scuola europea?



2

ci chiedevamo allora:


- *Come si spiegano i men che mediocri risultati degli studenti italiani in tutte le indagini comparative internazionali?*
- *E' accettabile oggi, nel quadro della globalizzazione, una politica dell'istruzione/formazione che lascia indietro una parte tanto cospicua della popolazione?*
- *Nel quadro della competizione globale, si può continuare ad essere ricchi ed ignoranti per più generazioni?*



3

quelle domande potrebbero essere riproposte anche oggi

e questo è il motivo per cui è nato questo Quaderno



4

Il peso dello storico ritardo culturale del Paese

in termini di
capitale umano
 e
capitale sociale



5

il capitale umano in base ai titoli di studio (25-64 anni)

	Italia	UE-22
Diploma secondario sup.	61%	80%
Titoli di studio terziari	18%	32%



6

il capitale umano per «competenze funzionali effettive»

19-64 anni – da dati PIAAC-OCSE

LIVELLI	ITALIA	UE
• analfabetismo funzionale	30%	15%
• competenze limitate/fragili	40%	20%
• competenze adeguate/ elevate	30%	65%



7

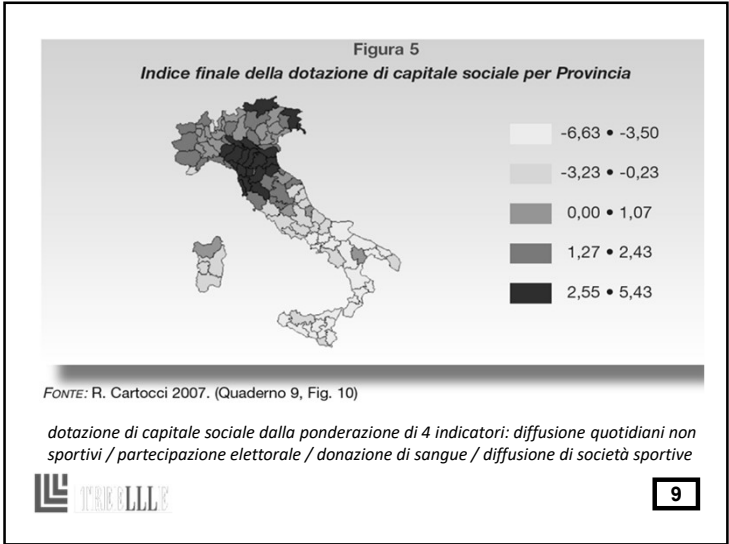
il «capitale sociale» in Italia

Il capitale sociale:

- è un bene collettivo
- è basato su livelli di fiducia interpersonale e sulla disponibilità a cooperare
- è segnalato dall'impegno civico e dalla diffusione di associazioni ricreative, sportive, culturali.



8



Emergono due Italie:
(valori nel grafico da 1 a 3)

- una europea
- una lontana dall'Europa

10

e la scuola? è al palo?

la scuola è per lo più quella di cinquant'anni fa, per impianto pedagogico e per modello organizzativo

RISULTATO:

- difficoltà e disagio per gli insegnanti
- caduta della motivazione ad apprendere e dell'interesse da parte degli studenti
- circa 20% di assenteismo e 14% di abbandoni scolastici

11

conoscenze e competenze in literacy e numeracy *(15-enni da PISA-OCSE)*

- i risultati sono da anni sotto la media degli ottanta paesi OCSE
- abbandoni (16enni non presenti a scuola):
14% quasi il doppio della media europea

12

educazione civica: una «non materia»

(da indagine TREEELLE – Makno su 19-23enni)

- *3 giovani su 4 non hanno letto la Costituzione*
- *2 giovani su 3 dichiarano che «mai o quasi mai» i loro insegnanti hanno trattato il tema*
- *però a 18 anni si vota ...!*



13

e dopo la scuola: alcuni risultati preoccupanti

■ *disoccupazione giovanile:*

■ <i>Italia</i>	<i>38%</i>
■ <i>Europa</i>	<i>20%</i>

■ *NEET*

■ <i>Italia</i>	<i>20%</i>
■ <i>Europa</i>	<i>11%</i>



14

tre evidenze

- 1. i risultati non sono europei*
- 2. i miglioramenti realizzati sono comunque insufficienti per raggiungere i livelli europei*
- 3. i risultati sono molto differenti fra Nord e Sud del Paese*

finora, si è persa la sfida della qualità di massa



15

perchè?

perchè da una scuola «di pochi» dei tempi di Gentile, si è passati lodevolmente ad una scuola per tutti, senza un profondo ripensamento del suo modello organizzativo, dei curricula, dei metodi didattici e della formazione iniziale e in servizio degli insegnanti



16

Il coraggio di ripensare la scuola



17

il successo formativo come fine

- *per successo formativo, intendiamo lo sviluppo del massimo potenziale di ognuno*
- *se oggi non viene conseguito, è perché:*
 - *si insiste nell'uniformità dell'offerta formativa fissando traguardi impossibili da raggiungere per molti*
 - *non si tiene conto delle differenze individuali*
 - *si guarda ai giovani non per come sono in realtà, ma per come si vorrebbe che fossero*



18

le missioni per una scuola del XXI secolo

- *non solo istruire, ma educare la persona*
 - *dare risposta alla domanda di senso e di valori dei giovani*
- *educare a vivere con gli altri*
 - *in vista di una cittadinanza «globale»*
- *favorire l'inserimento nel mondo del lavoro*



19

altri obiettivi chiave per la scuola

- *curare il benessere e l'autostima dello studente*
- *ridurre drasticamente i livelli di abbandono e la dispersione scolastica*



20

la differenza come chiave del successo formativo

- *gli studenti non sono tutti uguali*
- *non si curano le eccellenze*
- *non si recuperano i più deboli*



21

una scuola per il successo formativo di tutti e di ciascuno

- *questo comporta che la scuola differenzi gli obiettivi*
 - *per adeguarli ai limiti e ai punti di forza di ciascuno*
- *ma è anche necessario che la scuola rilevi i potenziali*
 - *al riparo dai condizionamenti familiari e sociali*



22

la proposta di TreLLLe

- *tutti a scuola, obbligatoriamente, a tre anni*
 - *ciò che, in gran parte, avviene già oggi*
 - *per proteggere chi è in stato di svantaggio sociale*
 - *per fargli acquisire un linguaggio «ricco»*
 - *per sterilizzare, fin dove possibile, l'handicap socio-economico*
- *percorso comune, come ora, fino a quattordici anni*
 - *ma, negli ultimi due anni, con la presenza di diverse opzioni*
 - *servono per dare spazio agli interessi individuali / motivazione*
 - *ma soprattutto in funzione diagnostica ed orientativa*



23

la proposta di TreeLLLe

- *a conclusione della media, la scuola indica il percorso*
 - *con il supporto di psicologi e di consiglieri del lavoro*
 - *sulla base degli interessi manifestati e dei punti di forza*
 - *ma anche dei limiti rivelati fino a quel momento*
- *l'orientamento indicato dalla scuola sarà vincolante per la famiglia*
 - *come avviene in Francia, Olanda, Germania e altrove*
 - *l'esperienza dimostra che gli errori sono molti di meno*
 - *perché i decisori sono al riparo da fattori emotivi o relazionali*



24

la proposta di TreeLLLe

- **tre percorsi secondari superiori più nettamente distinti:**
 - *licei: per l'università e le professioni liberali*
 - *tecniche: per i politecnici, le facoltà di scienze applicate, gli ITS*
 - *professionali: per il mondo del lavoro o gli ITS*
- **ogni canale nettamente progettato intorno al suo fine**
 - *quindi differenza non solo di contenuti ma di metodi*
 - *con orientamento prevalente alle conoscenze o alle competenze*
 - *con metodo prevalente deduttivo o induttivo*
 - *con prevalenza di pensiero teorico astratto o didattico laboratoriale*
- **a parziale correttivo: consistenti quote di opzioni**
 - *che mitigano in parte la nettezza delle differenze*
 - *servano a sostenere la motivazione individuale o il riorientamento*
 - *con funzione predittiva rispetto alle scelte di studi post-secondari*



25

la proposta di TreeLLLe per i professionali

- **ispirata al modello olandese:**
 - *per ogni indirizzo (meccanico, edile, elettronico, ...)*
 - *quattro livelli paralleli, di difficoltà decrescente: A, B, C, D*
 - *da quello più permeato di teoria e di concettualizzazione a quello più esperienziale e pratico*
 - *tutti portano al diploma di indirizzo, con menzione A, B, C, D*
 - *sempre possibile il passaggio di livello, anche in corso d'anno*
 - *in più, una uscita senza diploma, ma con attestato per il lavoro per chi non raggiunge neppure i livelli minimi, ma impara un mestiere*
- **potenzialmente, è un modello in grado di azzerare l'insuccesso formativo**



26

l'importanza di una scuola a tempo lungo



27

quanto tempo serve

- **oggi i giovani si formano, e molto, fuori della scuola**
 - *con rischi ed opportunità conseguenti*
- **per una scuola «diversa», serve molto più tempo dell'attuale**
 - *per educare e non solo istruire*
 - *per educare a vivere con gli altri*
 - *per minimizzare l'influenza di fattori esterni diseducativi*
 - *per costruire il senso di comunità e solidarietà*
- **ma serve anche un tempo diverso dall'attuale**
 - *non strutturato solo intorno alla lezione e alla disciplina ma ad attività formative della persona, non curricolari opzionali*
 - *un tempo destinato anche al dibattito libero e argomentato (pedagogia della controversia)*



28

la proposta di TreeLLLe

- *tempo scuola: otto ore al giorno per cinque giorni (più la mensa)*
- *obbligatorio per tutti dai tre ai quattordici anni*
 - *non obbligatorio, ma fortemente incentivato in seguito*
- *le lezioni, in linea di massima, nei limiti attuali*
 - *non più di 30 ore settimanali, se possibile meno*
- *tutto il resto, «attività» formative ed educative*
 - *sport, teatro, musica, arti, giornalismo, web-design, volontariato, ...*
 - *gioco e socialità per i più piccoli*
- *obiettivo: curare il benessere e l'autostima dei singoli*
 - *tenerli lontani dalle sirene di un tempo disimpegnato fuori scuola*
- *sviluppare la dimensione relazionale della formazione*
 - *cioè il crescere all'interno di un gruppo ed in solidarietà con esso*



29

la proposta di TreeLLLe

- *uscita dalla secondaria superiore a diciotto anni*
 - *un anno prima rispetto ad oggi*
- *con il tempo lungo la durata complessiva della formazione è superiore*
 - *il minor tempo per le lezioni teoriche si recupera dopo visto che comunque, per molti, gli studi continuano*
- *si tratta di soluzioni largamente praticate nel mondo*
 - *in molti paesi, la scuola occupa una parte del pomeriggio*
 - *in molti paesi, la scuola finisce da sempre a 18 anni*
 - *in molti paesi, la scuola conosce spazi destinati ad attività formative*



30

chi guida le attività formative pomeridiane

- *le attività formative sarebbero affidate ad adulti co-educatori*
 - *non lezioni e non insegnanti*
 - *è anche giusto proporre ai giovani un modello diverso di adulto*
 - *che si prende cura ed è vicino, ma non giudica*
 - *che si interessa alla persona ed alle sue emozioni e non alle nozioni*
- *scelti dalla scuola sulla base delle loro competenze*
- *con finanziamenti aggiuntivi, attribuiti su base capitaria*



31

ragioni ulteriori

- *offrire alle famiglie un servizio sociale sicuro*
 - *in un ambiente formativo e controllato*
- *tenere i ragazzi al riparo da rischi del tempo vuoto*
 - *alimentato da una comunicazione di massa priva di responsabilità educative, di fatto alternativa e spesso conflittuale con la scuola (l'abuso di TV, di Internet, dei social media, dei videogiochi, ...)*
- *creare opportunità di nuova occupazione lavorativa*
 - *per i co-educatori impegnati nel pomeriggio*
- *offrire spazio progettuale all'autonomia delle scuole*
 - *che dovrebbero pensare e realizzare l'offerta pomeridiana*
 - *progettando in base a fini educativi e non ad ordinamenti*



32

obiezioni possibili

- *si priva la famiglia della sua titolarità educativa?*
 - *ovviamente, no: anzi, si viene incontro alle tante famiglie in difficoltà*
- *c'è il rischio che si risolva tutto in una custodia pomeridiana?*
 - *molto dipende dalla scelta dei formatori e co-educatori*
 - *che sarebbe affidata alla scuola e vigilata dalle famiglie*
- *una scuola-caserma, possibile veicolo di ideologie di Stato?*
 - *non si vedono in giro ideologie di questo genere*
 - *comunque, la varietà di adulti coinvolti rende remoto il rischio*
- *i costi del tempo in più potrebbero essere insostenibili per lo Stato?*
 - *parte del maggior costo è copribile con economie interne*
ad esempio: riducendo il numero di addetti a livelli europei e con un anno di scuola in meno



33

delle metodologie e di altri aspetti



34

metodologie didattiche

- *dovrebbero essere adottate metodologie interattive*
 - *ma comunque differenziate a seconda degli indirizzi*
 - *il pensiero teorico astratto è tuttora valido nei licei*
 - *nei tecnici e nei professionali serve più spazio per la didattica esperienziale*
- *occorre comunque coinvolgere di più gli studenti*
 - *non incoraggiare la semplice ripetizione di nozioni apprese*
 - *ma l'attitudine a motivare le risposte che si danno*
- *occorre fare più spazio a compiti di realtà*
 - *soprattutto negli indirizzi di studio fondati sull'esperienza*
- *occorre alternare prove di verifica strutturate e di sintesi*
 - *anche qui in coerenza con i presupposti dell'indirizzo di studio*



35

valorizzare la risorsa insegnanti

- *sono loro (e i presidi) che fanno la differenza*
 - *fra scuola e scuola, anche in contesti simili*
- *sono stati impiegatizzati, il loro status è in forte declino*
- *sono troppi, con remunerazioni orarie modeste*
 - *uguali per tutti e con nessuna valutazione dei meriti*

un modo sicuro per deprezzarne il ruolo



36

una diversa formazione iniziale per diventare insegnanti

- *insegnare è un lavoro specialistico e molto impegnativo*
- *creare appositi percorsi universitari dedicati quinquennali*
 - *non facoltà generaliste, ma finalizzate all'insegnamento*
 - *conoscenza disciplinare, nei limiti realmente utili*
 - *conoscenze metodologiche approfondite*
 - *largo spazio al tirocinio sul campo*
 - *preparazione per educare a vivere con gli altri (educazione civica)*
- *accesso a questi percorsi con esame a numero programmato*
- *la laurea finale avrebbe anche valore di abilitazione*
 - *con iscrizione in appositi albi professionali*
- *la chiamata da questi albi dovrebbe farla la scuola*
 - *sia sui posti vacanti per un anno che per la nomina in ruolo*
 - *nessuna sanatoria per accedere all'insegnamento*



37

La proposta di TreeLLLe è:

***meglio ridurre il numero a livello di indici europei
e pagarli meglio***

*approfittando dei pensionamenti e del calo
demografico*



38

valutazione dei meriti degli insegnanti

- *dovrebbe avvenire a livello della singola scuola*
 - *una volta ogni tre anni*
 - *da parte di un nucleo composto di tre persone*
il dirigente e due docenti
 - *il 30% riconosciuto più meritevole ottiene un bonus di almeno una mensilità aggiuntiva che mantiene per tre anni*
 - *se premiato per tre volte, consolida parte del bonus*
all'interno della propria retribuzione
- *solo i «meritevoli» possono essere scelti dal dirigente per funzioni di middle management*
- *solo chi ha svolto funzioni di middle management può «salire», cioè partecipare a concorsi per dirigenti scolastici o tecnici*



«un circuito virtuoso»

39

la valutazione del sistema scolastico

- *non per distribuire premi e punizioni, ma come un servizio per gli operatori della scuola*
- *un sistema di indicatori, una bussola che aiuti a governare*
- *la raccolta dei dati deve essere governata dal centro*
per garantire omogeneità di criteri e confrontabilità dei dati

due strumenti:

1. *un servizio di Ispettorato che garantisca la visita alle scuole almeno una volta ogni 4 anni per valutarne l'efficacia*
2. *un soggetto indipendente, l'INVALSI, che verifichi periodicamente gli apprendimenti degli studenti in ogni scuola e in forma aggregata per verificare lo stato dell'arte e le tendenze*



40

la governance dell'autonomia scolastica

- *la scuola dell'autonomia richiede un cambio di paradigma rispetto ai Decreti del 1974: più spazio all'utenza e agli Enti Locali/territorio, anziché ai docenti ed al personale interno*
- *Consiglio di istituto:*
 - *con compiti di indirizzo e controllo*
 - *non più di nove membri (attualmente, ben 19)*
 - *almeno due terzi all'utenza ed agli Enti Locali / al territorio*
 - *il dirigente non ne fa parte, ma presenza*
- *nuovo Consiglio delle autonomie scolastiche, da istituire:*
 - *ogni scuola rappresentata da dirigente e presidente Cdl*
 - *una voce che deve essere sentita dalle istituzioni e dagli Enti Locali*
- *Collegio docenti:*
 - *lavora solo per commissioni e gruppi tematici*
 - *non delibera su attribuzione di compiti ed orari di lavoro*



41

un modello in cui tutto si tiene



42

per esempio - 1

- *senza scolarità precoce, la disuguaglianza cresce*
- *senza scuola a tempo lungo, non c'è tempo per le missioni formative, né per l'introduzione di nuove tecnologie digitali e multimediali, che hanno bisogno di tempi distesi*
- *senza una scuola a tempo lungo, gli adolescenti possono perdersi per strada*
- *senza un orientamento serio per la scelta delle secondarie, gli errori crescono ed a pagarli sono i ragazzi*



43

per esempio - 2

- *senza netta differenziazione tra i diversi canali della secondaria, troppi abbandoni e inadeguata risposta al mondo del lavoro*
- *senza metodologie didattiche interattive, cade la motivazione e l'interesse*
- *senza una diversa formazione iniziale dei docenti, non cambia nulla*
- *senza revisione delle supplenze, continua l'ingorgo dei precari*



44

per esempio - 3

- *senza valutazione dei meritevoli e senza carriera, non emerge il middle management ed i migliori futuri dirigenti*
- *senza middle management, non c'è leadership distribuita ed è inutile gridare contro il preside sceriffo*
- *senza profonda revisione dei contratti di lavoro, troppa rigidità e nessun possibile miglior utilizzo dei docenti*
- *senza una valutazione degli apprendimenti da parte dell'INVALSI, non sarebbero possibili confronti ed analisi delle tendenze nel tempo, sia all'interno della singola scuola che fra scuole omogenee*



45

per esempio - 4

- *senza una periodica valutazione esterna delle scuole, l'autonomia non assicura di per sé la qualità del sistema ed il MIUR non saprebbe dove mettere le mani (e le risorse)*
- *senza una spending review, non si recuperano importanti risorse per sostenere il cambiamento*
- *senza riforma del Consiglio di Istituto, l'autonomia non decolla: oggi la maggioranza del Consiglio è di dipendenti della scuola e quindi in pieno conflitto di interessi*
- *senza rappresentanza istituzionale delle scuole autonome, la loro voce non sarebbe udita dagli Enti Locali e dal Ministero*



46

un po' di cifre

- *i costi aggiuntivi derivano quasi per intero dal tempo lungo*
 - *parte di questa somma potrebbe venire da economie interne*
 - *l'altra parte eleverebbe il livello di spesa complessivo per l'istruzione ai livelli medio-alti europei*
- *costituirebbe un onere più che giustificato, vista la strategicità della formazione delle generazioni future*
 - *e potrebbe essere programmato in un arco di tempo*
 - *al ritmo, per esempio, del 20% annuo su cinque anni*



47

un avvio progressivo

- *si può fare subito quel che non costa niente*
 - *cioè gli interventi sul curriculum, le metodologie, la formazione iniziale*
- *per avviare la scuola a tempo lungo, finanziare con quote capitarie 200 scuole volontarie ogni anno*
- *dopo cinque anni, si può passare per gradi a regime*
- *«trasformare» dal basso è meglio che «riformare dall'alto»*



48